

Note su un viaggio in Cile nel sesto anno della dittatura

# Il liberismo puro ha portato fame

Tante storie di disoccupazione e di degradazione sociale. La forza di Pinochet soprattutto nell'opposizione divisa?

In una vignetta della rivista « Hoy » di Santiago del Cile un omino sottovoce dice ad un altro: « Leon Villarín ha detto che stiamo vivendo sotto una dittatura economica amministrata da un gruppo di civili con l'appoggio delle forze armate ». E' l'altro: « Deve essere un caso di omonimia. Non è invece omonimia. Proprio Leon Villarín, che guidano lo sciopero dei proprietari di camion (tanto contribuisce alla caduta del governo Allende e all'instaurazione dell'attuale giunta fascista, ora scopre che le merci da trasportare sono drasticamente diminuite rispetto ai deprezzati tempi di Allende. « Il 30% dei camionisti dice — è disoccupato. Molti hanno dovuto vendere il camion e lavorano nell'impiego minimo ».

Dai negozi manifesti gridano: « Qui si vendono solo prodotti importati », e non solo nella boutique « Rive gauche » del Boulevard Ahumada, ma anche nei negozietti della periferia e persino i ciechi agli angoli delle strade offrono « tre penne per 10 pesos, importate dalla Cina ». E' il segno della distruzione cosciente dell'industria nazionale, del tessuto produttivo

di un Paese a favore del capitale finanziario e delle multinazionali. L'assoluta liberalizzazione sostenuta dagli economisti della scuola di Chicago che guidano la politica economica di Pinochet ha avuto effetti deleteri per il Cile. I primi a farne le spese, ovviamente, sono stati i lavoratori e le masse popolari. Il tasso di disoccupazione, secondo i dati ufficiali, arriva al 13% a Santiago ed è ovviamente molto più alto nazionalmente. Alla Vicaria dello Arcivescovo incontra una addetta alle pubbliche relazioni. « Nei quartieri popolari — mi dice — ci sono il 40-50% di disoccupati che oltre tutto non possono godere della sicurezza sociale e devono pagare medico e medicine. In questi quartieri, come per esempio la Victoria di Santiago, sono senza acqua perché nessuno può pagare la bolletta e l'impresa taglia i tubi. Intanto interi quartieri di tuguri vengono abbandonati, la gente scende via allo sbando e il terreno venduto a speculatori, come è accaduto in questo periodo al Fondo San Luis che aveva il torto di stare proprio nel quartiere ricco di Los Condes ».

« L'Europa ha un peso politico sufficiente per svolgere un ruolo di mediatore tra la superpotenza nucleare. Uno degli obiettivi essenziali della sua politica estera dovrebbe essere pertanto quello di impedire tanto un nuovo confronto tra est e ovest quanto un eventuale ritorno alla guerra fredda... Un confronto escluderebbe praticamente qualsiasi avvicinamento tra est e ovest e aggraverebbe la divisione del nostro continente. Al contrario, la politica dell'Europa deve tendere a promuovere una cooperazione stabile e continua tra i due blocchi, grazie a strette consultazioni con gli Stati Uniti e a contatti equivalenti con l'URSS ». In questi termini si esprime un rapporto elaborato dal deputato socialdemocratico tedesco Gessner, approvato all'unanimità dalla Commissione per gli affari generali dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale (UEO), riunita nei giorni scorsi a Roma.

Una visione aperta dell'identità europea, una riaffermazione dei valori della democrazia pluralista, il rifiuto di ogni sperimentalismo tendente a « militarizzare » la CEE, l'indicazione, per il nostro continente, di una politica e-

Discusso all'assemblea di Roma

## Un rapporto UEO per lo sviluppo della distensione

Respinta una relazione presentata dal francese Druon contraria all'allargamento CEE

ROMA — L'Europa ha un peso politico sufficiente per svolgere un ruolo di mediatore tra la superpotenza nucleare. Uno degli obiettivi essenziali della sua politica estera dovrebbe essere pertanto quello di impedire tanto un nuovo confronto tra est e ovest quanto un eventuale ritorno alla guerra fredda... Un confronto escluderebbe praticamente qualsiasi avvicinamento tra est e ovest e aggraverebbe la divisione del nostro continente. Al contrario, la politica dell'Europa deve tendere a promuovere una cooperazione stabile e continua tra i due blocchi, grazie a strette consultazioni con gli Stati Uniti e a contatti equivalenti con l'URSS ». In questi termini si esprime un rapporto elaborato dal deputato socialdemocratico tedesco Gessner, approvato all'unanimità dalla Commissione per gli affari generali dell'Assemblea dell'Unione europea occidentale (UEO), riunita nei giorni scorsi a Roma.

Una visione aperta dell'identità europea, una riaffermazione dei valori della democrazia pluralista, il rifiuto di ogni sperimentalismo tendente a « militarizzare » la CEE, l'indicazione, per il nostro continente, di una politica e-

stera di «potenza civile», collegata al ruolo di promotore « di conciliazione, di cooperazione e di pace », sono i tratti caratterizzanti di questo documento. Ci si pronuncia, d'altra parte, a favore di una cooperazione con il Giappone e con la Cina (avendo cura di evitare che tale cooperazione investa il terreno militare e si traduca in perturbamento della distensione), nonché a favore di uno sviluppo del dialogo « nord-sud » e di una nozione di « sicurezza economica » che escluda un rapporto conflittuale con i paesi produttori di materie prime.

Il rapporto Gessner verrà presentato a fine mese alla riunione dell'Assemblea dell'UEO, a Bruxelles. La commissione ha deciso invece a maggioranza di non presentare un rapporto preparato dal deputato gollista francese Maurice Druon, che stabiliva un collegamento tra la prospettiva di allargamento della CEE alla Spagna, al Portogallo e alla Grecia e una trattativa per l'adesione di questi paesi all'UEO, in quanto, « la sola organizzazione europea competente in materia di difesa ». In seguito a questa decisione, Druon ha rassegnato le dimissioni da relatore.

Weizman di nuovo a Tel Aviv con la bozza del trattato

## Vance: quasi tutti superati i dissensi israelo-egiziani

Lettere separate per risolvere la questione del « legame » con la questione Cisgiordania e Gaza - Begin insiste su Gerusalemme e chiede 10 miliardi di dollari

WASHINGTON — Improvviso ritorno di ottimismo nel negoziato israelo-egiziano, a ventiquattrore dal colloquio (originariamente previsto) fra Carter e Begin. Ieri il segretario di Stato Vance ha dichiarato che i problemi sostanziali connessi al trattato di pace « sono stati quasi tutti risolti » e che « si va ormai decisamente verso l'accordo ».

Vance ha detto che « è ora obiettivo-chiave iniziare la trattativa sul futuro della Cisgiordania e di Gaza » (ma trattativa con chi, se la Giordania e i palestinesi non ne vogliono sapere?) e ha confermato che il premier Begin ha chiesto agli Stati Uniti un ingente aiuto economico — nella misura, si apprende, di 10 miliardi di dollari — per far fronte « alle conseguenze » del trattato di pace, e soprattutto allo smantellamento delle

colonie nel Sinai.

Proprio ieri peraltro, parlando del suo colloquio con Carter, Begin ha ribadito che Gerusalemme « è una città unica, indivisibile, l'eterna capitale di Israele », escludendo quindi la restituzione del settore arabo.

Sui dettagli degli ostacoli superati, risulterebbe che la famosa questione del « legame » fra trattato a due e « sistemazione » della Cisgiordania e Gaza sarebbe risolta con due separate lettere, annesse al trattato, in cui Israele ed Egitto esprimono le proprie specifiche, e divergenti, posizioni.

Ieri stesso il ministro della difesa israeliano Weizman è ripartito per Tel Aviv, dove domani sottoporrà al governo la bozza di trattato.

apertura del vertice; ieri egli ha avuto un incontro con Hussein.

Tra i punti in discussione al vertice è la costituzione di un « fondo nazionale » per sostenere i paesi arabi del campo di battaglia: la Siria, la Giordania e l'Organizzazione di Liberazione della Palestina. Il principio della costituzione del fondo (previsto in 11 miliardi di dollari) — hanno affermato fonti della conferenza — è stato accettato da tutti, ma esistono tuttora differenze di opinioni sui dettagli del piano presentato dall'Irak. Uno dei punti controversi sarebbe la possibilità di gestione comune da parte dell'OLP e della Giordania dei fondi previsti per i palestinesi della Cisgiordania.

La prima decisione del vertice è stata ieri la formazione di una nuova commissione, a livello dei ministri degli esteri, formata dai rappresentanti dell'Irak, del Kuwait, della Siria, dell'Arabia Saudita, della Giordania e dell'OLP, incaricata della stesura del comunicato finale.

Molto commentata ieri a Baghdad l'assenza del leader libico Gheddafi, che si è fatto rappresentare dal suo capo di stato maggiore.

« La prima decisione del vertice è stata ieri la formazione di una nuova commissione, a livello dei ministri degli esteri, formata dai rappresentanti dell'Irak, del Kuwait, della Siria, dell'Arabia Saudita, della Giordania e dell'OLP, incaricata della stesura del comunicato finale. Molto commentata ieri a Baghdad l'assenza del leader libico Gheddafi, che si è fatto rappresentare dal suo capo di stato maggiore. Giorgio Migliardi

## Si sta distruggendo l'apparato produttivo

Ai primi di settembre ero andato a trovare il compagno Hector Cuevas segretario del sindacato della costruzione in quella che fino alla scorsa settimana era la sua sede nazionale, ora chiusa dagli ultimi provvedimenti di Pinochet. Volevo parlare con lui di problemi sindacali, ma mentre stavamo cominciando il nostro colloquio arrivarono tre sindacalisti di Linares. Raccontarono la loro storia e quella della loro provincia. Non trovano lavoro da mesi e mesi. Avevano famiglie numerose e riescono solo a comprare qualche litro di latte condensato al mese per i figli più piccoli. Ma non erano un'eccezione. La disoccupazione nel settore edile a Linares è dell'85% e in pratica non si costruisce niente. Anche l'impiego minimo, che ufficialmente dovrebbe dare un lavoro a tempo parziale in impieghi pubblici di bassissimo livello e ovviamente a bassissimo prezzo, viene invece usato per ridurre ulteriormente le possibilità di lavoro vero.

Infatti i lavoratori dell'impiego minimo a Linares, come altrove, vengono impiegati nella costruzione di opere importanti con una paga di fame. Un compagno che lavora in una scuola della periferia di Santiago mi raccontava che per iniziativa della direttrice è stata organizzata una mensa per gli alunni. Ci sono molti ragazzi che mangiano solo alla mensa, quindi solo a mezzogiorno dal lunedì al venerdì, maledicono le feste e tornano a scuola il lunedì esausti dopo due giorni di digiuno. Ma se questa è la situazione di chi non ha lavoro, anche per gli occupati le cose non sono allegre. Quando un giornalista ha chiesto al ministro delle Finanze De Castro perché mai non concedeva gli aumenti di stipendio di Chuquimata, questi ha risposto: « Ma che vogliono? Per un qualsiasi lavoratore guadagnare quanto i minatori sarebbe come vincere al lotto ». Il lotto di Chuquimata sono circa seimila pe-

« E' certo che in questi anni la base sociale sulla quale si è retto il golpe fascista si è notevolmente ridotta. Ma sul piano politico la ricerca dell'unità capace di battere Pinochet è ancora faticosa. Proprio in queste settimane si profila un disegno che pare avere i suoi padri in certi ambienti statunitensi e del governo tedesco di creare una qualche alternativa — che escluda il Partito comunista — basata sulla destra, sulla DC e su un partito di stampo socialdemocratico che dovrebbe essere il risultato di una fusione tra il Partito radicale, una fetta della destra costituzionale e la fetta di un frantumato Partito socialista. Ne avevo parlato con molti dei miei interlocutori cileni. Un dirigente nazionale della DC, di una delle grandi famiglie democristiane, mi rispose: « L'unica possibilità che cada Pinochet è che nasca dal seno del popolo una unità capace di abatterlo. Non c'è democrazia domani senza un grande accordo nazionale oggi tra tutte le forze democratiche, un "no" come in Spagna. Non vuol dire un governo DC-PC, ma un accordo istituzionale tra tutte le forze contro Pinochet. Un accordo senza le sinistre o senza i comunisti, ammesso che sia in grado di far cadere Pinochet, sarebbe in realtà la fine della DC e della prospettiva democratica in Cile. Infatti subito dopo la nascita del nuovo governo si scatenerebbero grandi lotte politiche, sindacali, sociali che i nuovi governanti non potrebbero affrontare se non con la repressione. E se il governo del dopo Pinochet reprime come Pinochet è proprio la fine ».

Un gruppo di dirigenti radicali ha dato questo giudizio: « Noi non possiamo pensare ad un accordo che rompa l'unità delle sinistre. Ci sono stati tentativi di coinvolgerci in questo tentativo, ma noi lo abbiamo respinto duramente. Fino a quando sarà in carica questa direzione manterremo la nostra linea unitaria ».

In un locale clandestino del Partito socialista, un giovane dirigente di questo partito mi ha ripetuto: « Noi siamo per cercare il massimo consenso democratico con tutti i gruppi antidittatoriali, anche con la DC nel suo complesso. Certo la base per noi è l'accordo tra PS e PC, perché abbiamo coscienza che ogni volta che questa unità si è rotta o incrinata i prezzi pagati sono stati gravi ».

Nessuno dunque dei miei interlocutori si è assunto la responsabilità di avanzare l'ipotesi di un fronte democratico con l'esclusione dei comunisti. Ma in questi giorni dal Cile vengono le notizie della nascita di un piccolo partito di collocazione socialdemocratica, il Movimento di azione socialista (MAS) e l'ipotesi di un agglomerato di forze eterogenee che prenderebbe il nome di « Grande accordo nazionale » dal quale sarebbero esclusi appunto i comunisti. Nonostante i progressi di questi mesi, è certo che l'affermazione del compagno Corvalan secondo cui « Pinochet resiste più per la nostra visione che per la sua forza » continua ad essere valida.

## Proposte di Argentina e Cile per il Beagle

BUENOS AIRES — Argentina e Cile hanno concluso sei mesi di trattative senza risolvere la controversia territoriale che in un potenziale rischio di guerra tra i due paesi. Nel documento finale comune si afferma che ciascuna delegazione si impegna a esortare il proprio governo a ricercare una soluzione pacifica per la questione della sovranità sulle tre piccole isole di Picton, Lennox e Nueva nel canale del Beagle, al largo della Terra del Fuoco, là dove l'Atlantico e Pacifico si incontrano.

La questione della sovranità sulle tre isole assume importanza in relazione ai diritti sulle acque marine e

per i confini marittimi e antartici derivanti, come proiezione, da quel possesso. Le trattative erano cominciate in seguito alle conclusioni di un arbitrato internazionale al quale i due paesi avevano deciso di sottoporre la controversia che è stata favorevole al Cile.

Ora il Cile ha proposto la mediazione di un governo amico da scegliere di comune accordo (l'Argentina ha infatti respinto l'idea di ricorrere alla Corte dell'Aja). Dal canto suo il governo di Buenos Aires ha ribadito il rifiuto ad accettare le conclusioni dell'arbitrato, ma afferma che il « modo più idoneo per risolvere le controversie continua ad essere il negoziato ».

« E' certo che in questi anni la base sociale sulla quale si è retto il golpe fascista si è notevolmente ridotta. Ma sul piano politico la ricerca dell'unità capace di battere Pinochet è ancora faticosa. Proprio in queste settimane si profila un disegno che pare avere i suoi padri in certi ambienti statunitensi e del governo tedesco di creare una qualche alternativa — che escluda il Partito comunista — basata sulla destra, sulla DC e su un partito di stampo socialdemocratico che dovrebbe essere il risultato di una fusione tra il Partito radicale, una fetta della destra costituzionale e la fetta di un frantumato Partito socialista. Ne avevo parlato con molti dei miei interlocutori cileni. Un dirigente nazionale della DC, di una delle grandi famiglie democristiane, mi rispose: « L'unica possibilità che cada Pinochet è che nasca dal seno del popolo una unità capace di abatterlo. Non c'è democrazia domani senza un grande accordo nazionale oggi tra tutte le forze democratiche, un "no" come in Spagna. Non vuol dire un governo DC-PC, ma un accordo istituzionale tra tutte le forze contro Pinochet. Un accordo senza le sinistre o senza i comunisti, ammesso che sia in grado di far cadere Pinochet, sarebbe in realtà la fine della DC e della prospettiva democratica in Cile. Infatti subito dopo la nascita del nuovo governo si scatenerebbero grandi lotte politiche, sindacali, sociali che i nuovi governanti non potrebbero affrontare se non con la repressione. E se il governo del dopo Pinochet reprime come Pinochet è proprio la fine ».

Un gruppo di dirigenti radicali ha dato questo giudizio: « Noi non possiamo pensare ad un accordo che rompa l'unità delle sinistre. Ci sono stati tentativi di coinvolgerci in questo tentativo, ma noi lo abbiamo respinto duramente. Fino a quando sarà in carica questa direzione manterremo la nostra linea unitaria ».

In un locale clandestino del Partito socialista, un giovane dirigente di questo partito mi ha ripetuto: « Noi siamo per cercare il massimo consenso democratico con tutti i gruppi antidittatoriali, anche con la DC nel suo complesso. Certo la base per noi è l'accordo tra PS e PC, perché abbiamo coscienza che ogni volta che questa unità si è rotta o incrinata i prezzi pagati sono stati gravi ».

Nessuno dunque dei miei interlocutori si è assunto la responsabilità di avanzare l'ipotesi di un fronte democratico con l'esclusione dei comunisti. Ma in questi giorni dal Cile vengono le notizie della nascita di un piccolo partito di collocazione socialdemocratica, il Movimento di azione socialista (MAS) e l'ipotesi di un agglomerato di forze eterogenee che prenderebbe il nome di « Grande accordo nazionale » dal quale sarebbero esclusi appunto i comunisti. Nonostante i progressi di questi mesi, è certo che l'affermazione del compagno Corvalan secondo cui « Pinochet resiste più per la nostra visione che per la sua forza » continua ad essere valida.

Firmato a Mosca

## Trattato di amicizia fra URSS e Vietnam

Duri attacchi di Breznev e Le Duan alla politica cinese

MOSCA — La firma di un trattato di amicizia e collaborazione tra l'Unione Sovietica e il Vietnam ha concluso la visita ufficiale a Mosca del segretario generale del PC Le Duan e del primo ministro vietnamita Pham Van Dong.

Sono stati firmati anche trattati separati che riguardano la collaborazione economica, scientifica e culturale tra i due paesi. Particolarmente importanti le intese economiche, che consentiranno ad Hanoi di attuare il suo primo piano di sviluppo quinquennale.

Tra gli accordi c'è quello che impegna l'URSS a contribuire alla costruzione della ferrovia tra Hanoi e Città Ho Chi Minh (Saigon) e di un ponte sul Fiume Rosso.

Nel corso del banchetto che ha fatto seguito alla firma del trattato, Breznev ha tra l'altro affermato: « In un momento così complicato, in cui la Cina sta creando nuove grandi difficoltà per l'

edificazione del socialismo sul suolo vietnamita, la forza della nostra amicizia e della solidarietà tra gli Stati socialisti assume particolare significato. Il trattato ci impegna a rendere sempre più solido e profondo il legame tra i nostri popoli riaffermando le direttrici principali delle nostre politiche estere tese a rafforzare la pace nell'Asia e nel mondo ».

Anche Le Duan ha duramente attaccato « il gruppo reazionario in seno ai circoli dirigenti di Pechino », che — egli ha affermato — « si allea con l'imperialismo ed i tirapiedi del fascismo » contro « il sistema socialista ed il movimento per l'indipendenza nazionale », al fine di « intralciare il processo di distensione e di minare la causa della pace in tutto il mondo » e « condurre una sfrontata politica ostile contro il Vietnam, il cui popolo si viene a trovare davanti a un nuovo compito storico ».

« E' certo che in questi anni la base sociale sulla quale si è retto il golpe fascista si è notevolmente ridotta. Ma sul piano politico la ricerca dell'unità capace di battere Pinochet è ancora faticosa. Proprio in queste settimane si profila un disegno che pare avere i suoi padri in certi ambienti statunitensi e del governo tedesco di creare una qualche alternativa — che escluda il Partito comunista — basata sulla destra, sulla DC e su un partito di stampo socialdemocratico che dovrebbe essere il risultato di una fusione tra il Partito radicale, una fetta della destra costituzionale e la fetta di un frantumato Partito socialista. Ne avevo parlato con molti dei miei interlocutori cileni. Un dirigente nazionale della DC, di una delle grandi famiglie democristiane, mi rispose: « L'unica possibilità che cada Pinochet è che nasca dal seno del popolo una unità capace di abatterlo. Non c'è democrazia domani senza un grande accordo nazionale oggi tra tutte le forze democratiche, un "no" come in Spagna. Non vuol dire un governo DC-PC, ma un accordo istituzionale tra tutte le forze contro Pinochet. Un accordo senza le sinistre o senza i comunisti, ammesso che sia in grado di far cadere Pinochet, sarebbe in realtà la fine della DC e della prospettiva democratica in Cile. Infatti subito dopo la nascita del nuovo governo si scatenerebbero grandi lotte politiche, sindacali, sociali che i nuovi governanti non potrebbero affrontare se non con la repressione. E se il governo del dopo Pinochet reprime come Pinochet è proprio la fine ».

Un gruppo di dirigenti radicali ha dato questo giudizio: « Noi non possiamo pensare ad un accordo che rompa l'unità delle sinistre. Ci sono stati tentativi di coinvolgerci in questo tentativo, ma noi lo abbiamo respinto duramente. Fino a quando sarà in carica questa direzione manterremo la nostra linea unitaria ».

In un locale clandestino del Partito socialista, un giovane dirigente di questo partito mi ha ripetuto: « Noi siamo per cercare il massimo consenso democratico con tutti i gruppi antidittatoriali, anche con la DC nel suo complesso. Certo la base per noi è l'accordo tra PS e PC, perché abbiamo coscienza che ogni volta che questa unità si è rotta o incrinata i prezzi pagati sono stati gravi ».

Nessuno dunque dei miei interlocutori si è assunto la responsabilità di avanzare l'ipotesi di un fronte democratico con l'esclusione dei comunisti. Ma in questi giorni dal Cile vengono le notizie della nascita di un piccolo partito di collocazione socialdemocratica, il Movimento di azione socialista (MAS) e l'ipotesi di un agglomerato di forze eterogenee che prenderebbe il nome di « Grande accordo nazionale » dal quale sarebbero esclusi appunto i comunisti. Nonostante i progressi di questi mesi, è certo che l'affermazione del compagno Corvalan secondo cui « Pinochet resiste più per la nostra visione che per la sua forza » continua ad essere valida.

Giorgio Oldrini

**L'AUTO D'OCCASIONE SICURA DEVE AVERE UNA GARANZIA INTERA.**

**NERO SU BIANCO IN TUTTA ITALIA.**

Le nostre auto d'occasione sono rigorosamente selezionate e verificate. E poi hanno una bella garanzia scritta, nero su bianco, valida fino a sei mesi e senza limiti di chilometraggio.

Ma soprattutto sono garantite in tutta Italia, cioè in tutti i centri Eurocasion, sia per i pezzi di ricambio che per la manodopera. Sono auto d'occasione a garanzia intera.

**EUROCASION**

**IN TUTTA ITALIA PRESSO LA RETE CITROËN**

CITROËN TOTAL